



# San Protaso In Forma

Informatore mensile della Parrocchia San Protaso Vescovo in S.S. Protaso e Gervasio martiri

SEGRETERIA da lunedì a sabato dalle 9 alle 12; da martedì a giovedì anche dalle 16 alle 18

Via Osoppo, 2 - 20148 MILANO - Tel. 02 40071324 - Fax 02 87181771 - E-mail: san.protaso@parrocchiasanprotaso.org

## La riduzione del fatto cristiano

di don Paolo Zago



### NUMERI TELEFONICI

#### SACERDOTI

Don Paolo Zago 02 4042970  
Don Luigi Giussani 02 4075922  
Don Andrea Damiani 340 8992917

#### RELIGIOSE

Oblate M. V. Fatima 02 49785656  
via Osoppo, 2  
Serve degli Infermi 02 48007302  
via Previati, 51  
Religiose di Nazareth 02 4814767  
via Correggio, 36

#### ORATORIO

via Osoppo, 2 Tel./Fax 02 4077474

#### SERVIZI

Centro d'Ascolto Caritas 02 40071324  
mercoledì dalle 10 alle 12  
Casa d'Accoglienza 02 4980127  
V.le Murillo, 14  
Patronato Acli 02 40071324  
Centro Culturale 02 40071324

#### SANTE MESSE

Vigliare 18,00  
Festive 8,00 - 10,00 - 11,30 - 18,00  
Feriali 7,00 - 9,30 - 18,00



Assistiamo da più parti e non solo ad opera di chi è fuori dalla Chiesa, ad una riduzione del cristianesimo. La pretesa, cioè, di costruire un'identità cristiana senza misericordia e senza croce.

È quanto emerge dopo la visione del film "Agnus Dei", che racconta una drammatica storia della chiesa polacca nel periodo post bellico. Non mi interessa qui commentare il film e neppure presentarlo nella sua trama. Mi interessa invece interagire con la pretesa di riduzione che del cristianesimo viene fatta.

**Che ne è di un cristianesimo senza misericordia?** Resta un cristianesimo di facciata, fatto di ipocrisia per salvare le apparenze. Un cristianesimo senza amore, fatto di riti vuoti e di preghiere prive di rapporto col reale. Resta un cristianesimo senza fede, in cui ciò che dovrebbe essere solo "strumento" per seguire Dio (come ad esempio i voti per i religiosi) diventa "fine" e quindi assurdità contro natura. Resta un cristianesimo che fa perdere il gusto per la gioia della vita, per la bellezza di una nascita o per l'emozione di un amore. Questo è il cristianesimo raccontato in "Agnus Dei".

**Che ne è di un Dio senza croce, senza il Crocifisso?** Che ne è di Dio senza Gesù abbandonato presente in ogni dolore? Resta un Dio despota, oscuro arbitro della vicenda del mondo, impassibile e freddo spettatore delle sofferenze umane. Un Dio lontano, assente di fronte al grido dell'uomo. Resta un Dio che manda le croci e manda in croce gli uomini senza un perché. Questo è il Dio di "Agnus Dei".

Una religione così è vuota, fredda, incolore, senza possibilità di vere relazioni umane.

La storia, ci racconta “*Agnus Dei*”, si farà giudice di un cristianesimo così. L’uomo non può che portare sul banco degli imputati un Dio così. Perché vuol dire aver svuotato il cristianesimo del suo fine, aver annullato e reso vana la Croce di Cristo. Una religione così non ha più niente a che vedere con il fatto cristiano. È una religione da rifiutare e da cui scappare, da cui allontanarsi il più lontano e il prima possibile.

Tutto ciò ci richiama, positivamente, a **riscoprire l’essenza del cristianesimo, il vero volto di Dio.**



**Il cristianesimo della misericordia** è il cristianesimo dell’amore, qualsiasi sia il volto di questo amore, che si china su ogni vita che nasce con cura e tenerezza, che accoglie e si prende cura di ogni povertà e fragilità umana. È il cristianesimo delle opere di misericordia corporale e spirituale, che non lascia tranquilli a dormire nel proprio letto finché anche un solo uomo giace nella strada. È la religione della gioia, alleata di ogni anelito di verità insito nel cuore di ogni uomo; la religione della speranza e della vita, che sa sorridere e accompagnare serenamente ogni crescita dell’amore umano.

**Il Dio che grida il suo abbandono** sulla croce è il Dio presente lì dove l’uomo soffre, accanto ad ogni miseria e povertà. Un Dio che raccoglie ogni lacrima e la trasfigura in sé, trasformando il dolore in amore. Quel grido: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” è il grido di un Dio, che si sente abbandonato da Dio, abisso di dolore che non ha paragone. Quel grido attraversa tutta la storia dell’umanità e raccoglie ogni grido dell’uomo che diventa così il grido dell’Uomo-Dio. Scriveva Chiara Lubich: “*Ci attirava a sé, lo si scopriva in ogni dolore fisico, morale o spirituale: erano un’ombra del suo dolore. Sì perché Gesù abbandonato è la figura del muto: non sa più parlare. È la figura del cieco: non vede; del sordo: non sente. È lo stanco che si lamenta. Sembra rasenti la disperazione. È l’affamato d’unione con Dio. È figura dell’illuso, appare fallito, del tradito. È pauroso, disorientato. Gesù abbandonato è la tenebra, la malinconia, il contrasto, figura di tutto ciò che è strano, indefinibile, che sa di mostruoso perché è un Dio che grida aiuto! È il non senso. È il solo, il derelitto.. Appare inutile, scartato, scioccato. A quanti si vedevano simili a Lui e accettavano di condividere con Lui la sua sorte, ecco che Egli risultava: al muto la parola, a chi non sa la risposta, al cieco la luce, al sordo la voce, allo stanco il riposo, al disperato la speranza, all’affamato la sazietà, all’illuso la realtà, al tradito la fedeltà, al fallito la vittoria, al pauroso l’ardimento, al triste la gioia, all’incerto la sicurezza, allo strano la normalità, al solo l’incontro, al separato l’unità, all’inutile ciò che è unicamente utile. Lo scartato si sentiva eletto. Gesù abbandonato era per l’inquieto la pace, per lo sfollato la casa, per il radiato il ritrovo. Così con Lui le persone si trasformavano e il non senso del dolore acquistava senso.”.*



Di questo cristianesimo, di questo Dio, non c’è traccia nel convento in cui si svolge il dramma raccontato in “*Agnus Dei*”. Eppure, proprio per questo, diventa **un appello a tutti i credenti**: che ne avete fatto del cristianesimo? Che ne avete fatto del vostro Dio? Non è forse giunto il momento in cui convertirsi da questa riduzione del cristianesimo e tornare all’essenza della fede?

Don Paolo

## Amica, cioè testimone

Il 21 dicembre scorso, **Costanza Orsini**, dopo sei mesi di dolorosa malattia, è tornata alla casa del Padre. Collaboratrice di San Protaso InForma e del Centro Culturale, ex catechista ed attiva in molte opere di caritativa, è una figura indimenticabile nella famiglia della nostra parrocchia. La ricordiamo con affetto, sulle pagine del bollettino e ne teniamo vivo il ricordo attraverso la nostra gratitudine e preghiera.



Mezzanotte passata da un pezzo. Un sonno mortale. Eppure sul mio computer vengono giù mail come se piovesse. “Ci siamo dimenticati l’archivio!”. “Pazienza, lo mettiamo sul prossimo numero”. “E no, come si fa, poi magari qualcuno ci rimane male...”. “Sì, però non ci sta”. “Ok, allora magari tagliamo l’articolo su quel libro, comunque ci pensiamo domani”. Al mattino, al risveglio, facevo fatica anche solo a ricordarmi cosa ci eravamo scritti, io e Costanza, ma lei aveva già impaginato tutto il numero di San Protaso InForma da almeno un paio d’ore. Dopo aver sistemato casa ed essere andata a dormire tardi, si era alzata presto e la sua nuova mail veniva letta da me quando lei era già in macchina, in viaggio verso Bergamo a trovare la sua mamma, o in giro per Milano per mille altre incombenze.

Mi manca Costanza, mi manca moltissimo. Il braccio destro di San Protaso InForma, colei che mi aiutava nell’impaginazione, ma anche in suggerimenti sempre discreti; umile e schiva, ma allo stesso tempo forte, determinata, come lo è sempre stata in ogni istante della sua vita, rafforzata da una fede incrollabile. C’è una rubrica, nel bollettino, intitolata “Amici, cioè testimoni”. Amici perché i veri amici sono quelli che ti danno di gomito e ti dicono “guarda!”, costringendoti a non abbassare lo sguardo, a scorgere sempre un

oltre, qualcosa che vada al di là delle gioie e delle ferite che la vita ci riserva nelle circostanze di ogni giorno. Per questo essi sono anche testimoni, perché sono la loro compagnia ed il loro volto a rendere la tua strada più robusta, e, soprattutto, certa. Sicura, cioè, che non siamo mai soli e che la strada è sempre un percorso che porta verso casa, perché c’è una Misericordia che la sorregge ad ogni istante.

Ho cercato d’intervistare Costanza tante volte, per comporre un articolo per quella rubrica: non ci sono mai riuscito. Ogni volta mi diceva che preferiva agire dietro le quinte, dare una mano senza apparire. Ho insistito per un po’, poi, ad un certo punto, ho smesso. Capivo che sarebbe stata un’inutile ferita per il suo cuore. Eppure oggi, che mi ritrovo ad impaginare il bollettino da solo e che mi verrebbe voglia di mandarle ancora una volta una mail, per chiederle se le sembra che tutto “giri” e non ci sia, invece, qualcosa da aggiustare, sento che mi dà ancora una mano, in una maniera nuova e inaspettata. E’ proprio vero che Dio non è così poco generoso da togliere dalla nostra vita coloro che abbiamo amato. Certo, ora si trovano in una stanza diversa, che a volte sembra apparire così lontana. Ma il calore di quei cuori, lo si percepisce più forte di prima, clarificato dalla nostra preghiera e dall’amore che loro hanno per noi che, poiché in Dio, non subisce più le oscillazioni e le imperfezioni dell’umano.

Costanza ha attraversato il dolore della malattia con la stessa forza e fede che ha contraddistinto la sua vita. Con la medesima silenziosa operosità con cui collaborava alla stesura del bollettino, agiva in gesti di caritativa nei confronti di molte persone, con un’eroicità conosciuta solo a coloro che beneficiavano del suo aiuto. “E ora come sta? Dov’è?”, si chiede don Piero Re, nell’omelia del suo funerale, un 23 dicembre alle soglie di un nuovo Natale, la rinascita, ancora una volta del Salvatore. Prima dell’omelia, aveva proclamato il Vangelo a memoria, quello di Giovanni che riporta il versetto “Non sia turbato il vostro cuore”. Neppure per un istante il suo sguardo si era abbassato sul leggio. La fede è una cosa certa, la luce passa davvero attraverso le crepe. “I suoi sessantasei anni – dice poi – sono già diventati una eternità. Gesù ci vuole nella casa del Padre, là dove Lui è già arrivato. Egli è passato di qui e l’ha portata là dove c’era un posto preparato per lei”. “Eucaristia vuol dire ringraziamento – aggiunge – ed io sottoscrivo le parole di don Paolo, che hanno tratteggiato la natura e il modo con cui questa donna ha voluto bene alla sua famiglia ed a quella allargata di San Protaso, un servizio gratuito, silenzioso, provvidenziale. Rendiamo grazie a Dio che ci dona una persona di questo tenore, rendiamo grazie perché ella non cessa di pensare a Gianbattista, a Francesca e a tutti noi. Ora ha occhi nuovi e cuore nuovo, per proseguire quello che qui ha già iniziato. Questa è la nostra certezza”.

“Nella comunione dei santi siamo più che mai una cosa sola”, conclude don Piero e, come altre volte, anche oggi sento che questa cosa è vera. Grazie Costanza, per tutto quel che hai fatto per San Protaso, e per quel pezzo di strada che abbiamo percorso insieme. Intanto comincia a mettere giù la bozza dei prossimi numeri del bollettino di lassù. Quando sarà il mio turno di bussare alle porte del Paradiso, magari ti chiederò se hai ancora bisogno di una mano.

# Maria, donna secondo il pensiero di Cristo ... perché *“Capace di ascolto”*

*Iniziamo, con questo numero di San Protaso InForma, un percorso in tre puntate, che ci porterà a meditare sul pensiero di Cristo, secondo un’ottica particolare, che è quella della madre di Gesù. Ci aiuterà, lungo questo viaggio, suor Camilla, madre superiora delle Suore Oblate di Maria Vergine di Fatima presenti nella nostra parrocchia. La prima delle tre meditazioni ha come oggetto Maria “capace di ascolto”.*



*“Beato il grembo che ti ha generato e beato il seno che ti ha nutrito” (Lc11-27,28)*

Ecco il grido di una donna, che si leva dalla folla per esaltare la madre di quel “figlio dell’uomo potente in parole e in opere, cui tutti accorrono e che ascoltano volentieri...

*“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano”*: ecco la risposta di Gesù!

...e in questa beatitudine il Figlio inquadra la Madre e ce la pone come esempio eccelso ed eccellente quale donna secondo il suo pensiero, donna beata, pienamente ed evangelicamente realizzata per e nell’ascolto obbediente della Parola.

Ancora fanciulla, educata al Tempio, aveva familiarizzato con la Scrittura.

Quando l’Angelo apparve... Lei conosceva bene la “Promessa”, ma certamente non pensava di essere Lei, quella “donna” la cui stirpe avrebbe schiacciato la testa al serpente... certamente non pensava... ma, confusa e timorosa, ma fidente in Dio, “acolse la Parola”e, come dice un famoso canto, quel “sì” cambiò la storia... la sua storia e la nostra.

“Accolse”... accolse quella Parola nel cuore e nella mente prima che nel grembo... accolse perché il suo cuore e la sua mente erano di Dio, erano in Dio, perciò l’orecchio era attento alla sua voce, la poteva riconoscere...

*E l’Angelo portò l’annuncio a Maria e Maria ... accolse Dio!*

Non fu quello un atto solitario, straordinariamente eroico, suscitato e sostenuto dalla Grazia del momento... tutta la vita di Maria dice ascolto obbediente della Parola.

*“Si faccia per me secondo la Tua Parola”* è il suo stile di vita, perciò è donna secondo il pensiero di Cristo, archetipo di ogni autentico discepolo di Cristo, suo Figlio.

Si “faccia per me”... magnifica, moderna interpretazione, che dice molto di più di quel tradizionale “di me”.

Sì, perché spalancare la porta del cuore alla Parola, aderirvi liberamente e volontariamente in un fiducioso e gioioso abbandono, è aprirsi al “dono” che rende feconda la vita.

Come per Maria, anche per noi, accogliere la Parola è anzitutto dono “per me”, è grazia che genera e rigenera costantemente la vita, in me, in noi, come in Lei.. è lasciare spazio aperto a Dio perché possa compiere in noi e per noi le sue grandi opere.

Maria, noi, ogni uomo è, ... siamo un "Pensiero" di Dio e solo nell'ascolto attento e obbediente della Sua Parola, la nostra vita, come quella di Maria, giorno dopo giorno, può divenire il compiersi di quel Pensiero, capolavoro di grazia, che siamo in mente Dei, e attende il suo sviluppo.

"Beati coloro che ascoltano e osservano!".

Beati, ma che fatica! Che fatica superare dentro e fuori di noi, quanto si oppone alla Parola!

Maria ci insegna a custodire e meditare... nella certezza che quanto detto si compirà, perché è Dio che ha parlato e Dio è fedele!

Contrariamente a noi, Maria non si preoccupa di voler capire tutto e subito, non si meraviglia delle mille contraddizioni alla Parola che deve affrontare nella quotidianità... si fida: Dio è Dio e l'uomo è uomo, e in Dio tutto si compie a suo tempo, e sempre la verità risplende nelle tenebre... a suo tempo... Lei lo sa, lo ha imparato, fidandosi, fidandosi di quella parola che è, appunto, Parola di Dio!

La custodisce nel cuore, meditandola, aggiungendo Parola a Parola, confrontando esperienze con esperienze per alimentarla, come fiamma che si mantiene viva, aggiungendo legna a legna...



Dice la Scrittura che i pastori, dopo aver ricevuto l'annuncio dagli angeli, "*andarono senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il Bambino adagiato nella mangiatoia... e dopo averlo visto riferirono ciò che del Bambino era stato loro detto... tutti quelli che li udivano si stupivano.*"

*Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore".*

Che cosa avevano detto i pastori? Quanto l'angelo aveva annunciato: "*Non temete vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore.*"

All'udire queste parole che cosa avrà pensato Maria?

L'Angelo a Lei che cosa aveva detto?... "*ed ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (Dio Salva). Sarà grande e sarà chiamato figlio dell'Altissimo, il Signore gli darà il trono di Davide, suo padre...*".

Come non confrontare questi due annunci, verifica l'uno dell'altro per questa umile ragazza d'Israele, che non ha altro "letto" da offrire a suo figlio che una povera mangiatoia.

Maria accoglie la parola dei pastori quale annuncio dall'alto... sì, è così, quel bimbo che giace in una mangiatoia è Cristo Signore, è proprio il Salvatore atteso da Israele: gioia per tutto il popolo.

Tutto è avvolto nel mistero, ma è un mistero di pace, di gioia intima e profonda, che Maria custodisce nel silenzio del cuore e medita trovando forza e calore per sopportare il disagio della grotta e affrontare il "passo" "successivo del suo obbediente cammino.

La sua vita: una vera peregrinatio nella fede, guidata e sostenuta dalla Parola che ne ha plasmato la mente e il cuore, determinando tutto il suo agire fino a quel suo "stare in piedi sotto la croce" del Figlio, sperando contro ogni speranza, perché "la Vita non può morire" e l'Angelo aveva detto ... " il suo Regno non avrà fine".

*Suor Camilla*

# La veglia di Natale



*La Veglia del Natale 2016 è stata preparata dagli adolescenti e dai giovani della nostra parrocchia. Un momento intenso, scandito da momenti di preghiera alternati a meditazioni, arricchito da contenuti multimediali e che si è snodato lungo un percorso preciso. Dopo l'introduzione, abbiamo attraversato le tenebre, vissuto la luce che "splende" in esse, giungendo, infine, al momento in cui quelle tenebre "non l'hanno vinta", perché "il Verbo si fece carne". Riportiamo un testo, sorta di una lettera a Gesù scritta dagli adolescenti, nella quale essi esprimono la loro preghiera di fronte alle luci ed alle tenebre della loro vita.*

Caro Gesù,

non è facile scriverti; ma d'altronde la comunicazione con te non è mai stata una passeggiata. Non dico che adesso tu sia diventato un mio pensiero fisso, ma mi capita spesso di cercarti attorno e trovare soltanto indifferenza, se non proprio cattiveria e dolore.

Peggio ancora se, invece che guardarmi attorno, Ti cerco dentro di me, dove trovo una marea di sbagli, difetti, dubbi, occasioni sprecate e ancora tanta, tanta paura. Paura di cosa? Paura che in fondo chi dice di non averti mai conosciuto sia davvero felice, senza che poi tu, forse, sia stato così importante per loro, o che magari è vero che non esisti e che non sei mai esistito.

Ed io che da bambino aspettavo il Natale, soprattutto per ricevere i regali, e per trascorrere del tempo con la mia famiglia, non mi sono mai chiesto fino in fondo quale fosse il vero significato di questa festa; così oggi mi chiedo stupito il perchè, tu Dio, nella tua onnipotenza, hai scelto di diventare uomo tra gli uomini, pronto a salvarci e a sacrificarti per noi.

Oggi, nel ricordare la Tua nascita, mi chiedo come le persone possano rinunciare a cercare la fonte di Luce vera, facendosi portatori di malvagità. Quella Tua luce che dovrebbe essere l'aiutare, il donare, l'offrire, o anche solo, più semplicemente, il regalare un sorriso a qualcuno che ne ha bisogno. Per questo, a volte, non riesco a capire come si possano preferire le tenebre alla luce. A tratti sembra proprio che l'oscurità prenda il sopravvento, eppure Tu dicevi di aver vinto le tenebre. Forse è per questo che non riesco ancora a fidarmi del tutto di Te, e ad abbandonarmi alla Tua luce.

Io mi rendo conto di avere davvero tutto dalla vita: mi hai dato una famiglia, un bellissimo paese di origine, la possibilità di realizzare ogni cosa vorrò e anche qualche dote per fare qualcosa della mia vita. Ed è per questo che vorrei provare a rendermi utile, ma a volte mi sembra proprio di non sapere da dove cominciare nè dove andare, e temo di lasciare lì tutto quello che ho ricevuto senza portare a termine nulla. Ti prego di credermi, quando ti dico che vorrei fare la differenza, ed essere utile a qualcuno, trovando qualcosa per cui valga davvero la pena di vivere.

Mi sento, pertanto, di chiederti da amico, di stare vicino a tutte quelle persone che non hanno avuto la gioia di vedere questa Luce, perché possa, insieme a te, sconfiggere queste tenebre. Perchè ogni qual volta sorrido sono consapevole di aver vinto la mia piccola battaglia e di aver trovato quel piccolo faro che mi rende portatore di quella luce che ho sempre cercato e mai trovato, un po' come se Tu, Dio, avessi fatto con me una piccola caccia al tesoro...

Perchè ho imparato che i miei piani non sempre coincidono con i tuoi, e perché spesso mi è capitato di buttarmi a capofitto in qualcosa per poi rimanerne deluso. E quindi non so se sia un insegnamento e un incitamento a riprovare con più impegno, o un segnale che quella non è la mia strada. Quindi ti prego di indicami tu la strada da percorrere, e perdonami se ti cerco solo quando sono a pezzi, ma sono così pieno di me che è davvero troppo difficile ammettere che, senza il tuo aiuto, io non ce la possa fare.

Ti chiedo, così, di aprire una luce nel mio cuore e di farmi capire che questo Natale è soprattutto la nascita di Gesù; è il Natale del Dio fatto uomo; è il Natale di chi ha creduto nella Luce e ne è divenuto più forte.

Grazie di tutto Gesù. Un enorme bacio.

*Gli adolescenti della parrocchia di San Protaso*

# Vacanza invernale ad Isola di Madesimo



27-30 dicembre. Sono pochi giorni, ma carichi di tanti momenti vissuti insieme ai ragazzi delle medie e di prima superiore a Isola di Madesimo.

Sono stati giorni caratterizzati dalla gioia del Natale, nei quali abbiamo voluto continuare a vivere il messaggio di Gesù, che viene a farsi uomo per portare luce e gioia nelle nostre vite. Sono stati giorni vissuti nell'amicizia e nella simpatia libera da giudizi, critiche, chiacchiere. Sono stati giorni passati con leggerezza ed a servizio gli uni verso gli altri.

Il tempo passato in casa, nel piccolo paese di Isola, è trascorso tra momenti di preghiera e riflessione, i pasti condivisi insieme e tempo di gioco e di svago. Si è respirato davvero un clima di amicizia e di fraternità dove ciascuno ha potuto portare a casa un sorriso, una gioia, la compagnia di amici già conosciuti o conosciuti meglio durante questi giorni.

La tappa sulle piste da sci è stata decisamente tragica: poca neve e poca gente. Ha compensato la camminata da Motta a Madesimo, dove ci siamo potuti divertire con delle belle pattinate su ghiaccio. Come dimenticare le scivolate e le cadute dei meno esperti?

Ben coperti, abbiamo potuto anche scivolare con bob e padelle da neve, divertendoci proprio come dei bambini, dimenticando età, gusti e idee.

Le serate animate ci hanno permesso di conoscerci meglio e di divertirci come non facevamo da tempo. Tra giochi per scaldare l'ambiente, film, cena a coppie, balli di gruppo e molto altro, il tempo è passato rapidamente; la neve non si è vista, il freddo era pungente, ma il vero clima tra noi era caldo, al punto da farci dispiacere il fatto di dover tornare a casa.

Basta poco, come tre giorni, qualche gioco e un po' di amicizia, per seminare felicità e semplicità. Il messaggio del Natale è risuonato forte in quei giorni: Gesù non è una favola, la vita che ci propone non è assurda, ma porta alla felicità e alla gioia che nascono dal condividere un cammino insieme dietro a lui!

Questi sono momenti preziosi, come perle, che ci danno aria fresca per credere che vivere la Chiesa è bello anche oggi e che i nostri ragazzi non sono super eroi, ma ragazzi di oggi che si lasciano raggiungere dal Vangelo di Gesù, che continua a sorprendere la vita dandogli colore e calore.

Così, nella semplicità, nell'amicizia, nella verità e nella spiritualità cresce la nostra comunità di ragazzi e ragazze in cammino dietro a Gesù!

*don Andrea con i ragazzi e le ragazze del post-cresima*



# Papa Francesco viene a visitare Milano e le terre ambrosiane.



L'intenso itinerario che percorrerà il 25 marzo, dalle case bianche al carcere di san Vittore, dal Duomo di Milano al parco di Monza per la celebrazione della santa Messa, fino all'incontro con i cresimandi allo stadio di san Siro, è il segno più eloquente della sua volontà di essere tra noi per confermare la nostra fede e contagiarsi con la forza della sua testimonianza missionaria.

La Milano che si prepara ad accogliere il Papa è una città che sta vivendo sulla propria pelle quel cambiamento d'epoca (molto più potente di una semplice epoca di cambiamenti) di cui papa Francesco parla spesso. La terra dei santi Ambrogio e

Carlo, questo grande tessuto urbano che copre e supera il territorio diocesano, sta conoscendo da un lato un grande momento di risveglio e rilancio (complice il rinnovamento avuto con EXPO); ma dall'altro è provocata e sfidata da un contesto culturale e sociale in forte trasformazione, che non sempre favorisce l'incontro di popoli e di culture in una convivenza capace di conciliare le differenze.

La visita del Papa, a cui occorre prepararsi con cura in queste settimane, sarà l'occasione per ravvivare il nostro contributo a questo processo di ricerca e di ricostruzione dell'anima della città e delle terre ambrosiane. Dall'incontro con papa Francesco ci attendiamo di acquisire nuova consapevolezza sulla nostra identità di popolo posto da Dio dentro la storia, come recita il titolo dato all'evento: "in questa città ho un popolo numeroso, dice il Signore" (At 18,10).

Prepararsi significa accendere momenti di confronto e di verifica, per cogliere quanto a Milano e nelle terre ambrosiane siamo quella Chiesa "umile, beata e disinteressata" che papa Francesco ci ha descritto al Convegno Ecclesiale di Firenze; Chiesa "in uscita" che svela il suo volto facendosi carico con amore generoso del desiderio di vita dell'intera umanità, spesso dolorosamente ferita dal male; Chiesa che pone al centro i poveri, dai quali impara lo stesso farsi povero di Gesù.

Invitiamo tutti, singoli e parrocchie, famiglie e consacrati/e, gruppi e realtà ecclesiali, a fare del sussidio pubblicato dalla Diocesi proprio in preparazione alla visita del Papa (lo potete trovare sul sito diocesano) uno strumento di riflessione, preghiera, confronto e dibattito tra di noi ma anche con la società civile, perché possiamo arrivare all'incontro con papa Francesco avendo gustato il sapore del sogno di Chiesa che ci consegna come compito proprio con questa sua visita.

*mons. Luca Bressan*

*Vicario episcopale per la Cultura, la Carità,  
la Missione e l'Azione Sociale – Arcidiocesi di Milano  
Presidente Caritas Ambrosiana*



**Parrocchia:** [www.parrocchiasanprotaso.org](http://www.parrocchiasanprotaso.org)  
**Gruppo sportivo:** [www.spes-mi.org](http://www.spes-mi.org)  
**Centro culturale:** <http://centroculturalersp.wordpress.com>  
**La Zolla:** <http://www.lazolla.it>

